

# Il killer di Bogogno Tanti debiti troppe armi in casa

Un arsenale in casa e una montagna di soldi da restituire: nessuno sapeva

di Oreste Pivetta

**FINE** Il giorno dopo la strage, Angelo Secondo Sacco tace. Silenzioso era rimasto anche l'altra notte, quando dalla strada provavano a convincerlo a lasciare il fortino assediato, prima dell'assalto. Tace di fronte al giudice che lo interroga nel carcere di Novara.

Pochi minuti, presenti il gip Andrea Rovida, il sostituto procuratore Ciro Caramore, l'avvocato difensore Elisabetta Lombi, che all'uscita dirà: «Sembra molto posato, tranquillo, riflessivo». «Credo - ha aggiunto - che stia prendendo coscienza di quello che ha fatto, ma il percorso è appena iniziato». Potrebbero accusarlo di strage. Lo ha anticipato il procuratore capo di Novara, Corrado Canfora.

Il caso in fondo è già chiuso: Angelo Sacco in carcere, trenta fucili carabiniere sequestrate (metà so-

to è tutto chiuso. La famiglia se n'è andata. Ha trovato rifugio da alcuni parenti. Solo la zia Irma si è fermata in paese, per andare a messa. «Non riesco a capire - ha confessato il parroco, don Francesco Longoni, che è lì da trent'anni - lo conoscevo da sempre. L'ho visto crescere. Forse il caldo gli ha dato alla testa». Le strade sono semideserte. La tragedia pesa sulle spalle di tutti. Si parla nel bar del paese, il bar Mina, per raccontare di quel compaesano strano, che sembrava nascondersi, che s'esercitava al tiro a segno e aveva coltivato una gran passione per la caccia. E con un mare di debiti. Ma dei debiti nessuno sa niente. Nessuno ha idea di come abbia potuto mettersi alle spalle tanti debiti, che sono diventati una montagna: trecentosessantamila euro, con una banca e con un privato, soldi chiesti per coprire i buchi di un commercio di computer che era andato subito male. Bancaltesa e il privato (che sta a Firenze) si erano rivolti alla magistratura... Avvisi su avvisi, in seguito all'assalto alla villetta. Sulla villetta, e sul pianerottolo della casa, restano le macchie di sangue. Accanto a un muro, un mazzo di fiori. Della villetta si vedono porte o finestre sfondate, al primo piano. Sot-

to è tutto chiuso. La famiglia se n'è andata. Ha trovato rifugio da alcuni parenti. Solo la zia Irma si è fermata in paese, per andare a messa. «Non riesco a capire - ha confessato il parroco, don Francesco Longoni, che è lì da trent'anni - lo conoscevo da sempre. L'ho visto crescere. Forse il caldo gli ha dato alla testa».

Le strade sono semideserte. La tragedia pesa sulle spalle di tutti. Si parla nel bar del paese, il bar Mina, per raccontare di quel compaesano strano, che sembrava nascondersi, che s'esercitava al tiro a segno e aveva coltivato una gran passione per la caccia. E con un mare di debiti. Ma dei debiti nessuno sa niente. Nessuno ha idea di come abbia potuto mettersi alle spalle tanti debiti, che sono diventati una montagna: trecentosessantamila euro, con una banca e con un privato, soldi chiesti per coprire i buchi di un commercio di computer che era andato subito male. Bancaltesa e il privato (che sta a Firenze) si erano rivolti alla magistratura... Avvisi su avvisi, in seguito all'assalto alla villetta. Sulla villetta, e sul pianerottolo della casa, restano le macchie di sangue. Accanto a un muro, un mazzo di fiori. Della villetta si vedono porte o finestre sfondate, al primo piano. Sot-



Un carabiniere davanti all'abitazione di Angelo Sacco. Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

to. La madre di Angelo Sacco l'aveva messo sul chi vive: «Mio figlio non sta bene. È nervoso». Morsuillo non poteva sapere dei trenta fucili, carabiniere, pistole, ritrovati dai carabinieri del comando provinciale di Novara, che per quattro ore hanno ispezionato la casa di Angelo Sacco. Una pistola era nascosta sotto un cuscino del divano sul quale Angelo Sacco era stato ritrovato in mutande blu carta da zucchero: «Era un segno di resa. Il segno che non voleva nuocere a nessuno», hanno commentato gli inquirenti.

A Novara e a Borgomanero, negli ospedali dove sono ricoverati i feriti e nelle sale mortuarie, sono venuti il comandante generale dei carabinieri, Luciano Gottardo, il suo vice Desideri, il comandante del Piemonte, Coticelli. È venuto anche il procuratore generale di Torino, Caselli: «Sono qui per testimoniare la solidarietà ai familiari delle vittime...». Bogogno vivrà due giorni di lutto cittadino. Poi si cercherà di dimenticare. Ma il giorno di sangue resterà nella memoria. Per un po' si discuterà di porto d'armi e salute mentale.

# Rogo di Primavalle archiviata l'inchiesta sui complici

Il pm: «Non ci sono elementi»  
I Mattei scrivono a Ciampi

**È DESTINATA** a essere archiviata l'inchiesta della procura di Roma sulle coperture garantite da chi ha favorito la fuga all'estero di Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, i tre ex esponenti di Potere Operaio condannati definitivamente per il rogo di Primavalle a 18 anni di reclusione senza aver mai scontato un solo giorno di pena. Il pm Maria Monteleone, che dopo la denuncia della famiglia Mattei aveva aperto contro ignoti un fascicolo per favoreggiamento salvo poi indirizzare gli accertamenti su un paio di persone, ha chiesto al gip di archiviare il procedimento perché non sono stati trovati elementi utili alle indagini e perché il reato ipotizzato, oltre a essere ampiamente prescritto, può comunque rientrare nell'amnistia del 1989.

L'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, che tutela gli interessi di Giampaolo Mattei, si è detto «sconcertato» dalle conclusioni della procura la cui attività di indagine è stata definita «assolutamente parziale e fondata su errati presupposti». Nell'atto di opposizione alla richiesta di archiviazione, il penalista ha tenuto, anzitutto, a precisare che il pm «ha fondato la propria richiesta sugli atti acquisiti presso la commissione Mitrokhin

dei quali la parte offesa non ha potuto ottenere copia». Dagli atti «emerge comunque che i soggetti dei quali è stata favorita la fuga all'estero - Lollo, Clavo e Grillo - hanno avuto la possibilità di sottrarsi all'esecuzione della pena, in seguito alla irrevocabilità della sentenza di condanna intervenuta il 13 ottobre 1987, a fronte della condotta di soggetti che ne hanno consentito la loro permanenza all'estero, prestando supporto economico costante e prolungato nel tempo» dichiarata il 29 gennaio 2004. Per il penalista, l'articolo 390 del codice penale «persegue tutti i fatti diretti ad aiutare il condannato ad eludere la pena: l'attività investigativa non è stata diretta ad accertare chi abbia apportato a Lollo, Clavo e Grillo il sostegno necessario in seguito alla fuga all'estero degli stessi. Sarebbe stato sufficiente verificare la sussistenza e la tipologia dei legami in essere tra coloro che hanno collaborato al trasferimento all'estero dei tre e il successivo aiuto fornito in funzione della sottrazione all'esecuzione della pena». «Vogliono affossare le indagini». È un grido d'allarme quello lanciato da Giampaolo Mattei, dopo la richiesta di archiviazione alle istituzioni, a cominciare dal presidente della Repubblica nella sua veste di presidente del Csm». Giampaolo chiede risposte. A Ciampi, «che già si è mosso per Adriano Sofri», ma non solo.

# Traffico rifiuti a Busto 19 arresti, coinvolta Fi

**BUSTO ARSIZIO** Grossa operazione contro il traffico illecito di rifiuti. I carabinieri del Nucleo Ecologico Operativo l'hanno battezzata Operazione Grisu: si è conclusa ieri all'alba con 46 perquisizioni e l'esecuzione di 19 ordini di custodia cautelare, firmati dal gip Adet Toni Novik, tra Lombardia, Piemonte e Veneto. Le indagini - coordinate dal sostituto procuratore Cristiana Roveda - erano iniziate lo scorso anno in seguito ad alcune verifiche sul termovalorizzatore dell'Accam spa, alla periferia di Busto Arsizio. Una conduzione dell'impianto «allegre» permetteva infatti l'ingresso di rifiuti, in particolare prodotti alimentari scaduti, che per tipologia e codici impropri non potevano avere come destinazione l'Accam. L'analisi dei flussi di rifiuti accolti nell'impianto ha poi mostrato come nell'impianto si tentasse di smaltire plastica mescolata a imballaggi e anche terre provenienti dallo spazzamento - anche dall'AMSA di Milano - senza il previsto pretrattamento. Un rapido

allargamento delle indagini alle società che si occupavano del recupero dei rifiuti ha mostrato quindi l'esistenza di un'organizzazione dedicata al loro traffico illecito, con un giro di bolle e formulari falsi. Ma l'impianto Accam di Busto Arsizio, ora sotto sequestro probatorio, è stato oggetto negli ultimi mesi anche di accertamenti su una gara di appalto per sei milioni di euro, indetta per la gestione dei rifiuti in attesa di smaltimento. Una ditta di Seveso aveva vinto l'appalto abbassando il costo a 5 milioni di euro, ma alcune persone si erano intromesse per allungare i tempi di aggiudicazione. L'operazione, che ha portato infine ai 19 arresti di oggi, ha coinvolto per il reato di turbativa d'asta anche il sindaco di Gallarate, Nicola Mucci, il coordinatore provinciale di Forza Italia e presidente della municipalizzata di Gallarate AMSC, Nino Caianniello, e il presidente dell'Accam, Sergio Parini. Il direttore tecnico dell'Accam, Giosafatte Mondelli, è invece agli arresti domiciliari.

# Arrivano gli europarlamentari, Cpt «ripulito»

Lampedusa, la visita di 13 deputati: «800 migranti finiti nel nulla, condizioni di vita inaccettabili»

di Alessia Gervasi

Il centro dove sono rinchiusi i clandestini è attaccato all'aeroporto, nella parte orientale dell'isola, a due passi dal piccolo cimitero. Un macabro scherzo del destino che sembra essere un monito: prima o poi di qui se ne andranno comunque. Ottocento extracomunitari sono stati caricati in fretta e furia sugli aerei e spediti chissà dove nel tempo record di tre giorni. Perché ieri non ci fossero sorprese e la delegazione di 12 deputati del Parlamento europeo trovasse tutto in ordine. Tutto pulito. Per questo si sono scomodati il prefetto e il questore di Agrigento, oltre al direttore del dipartimento di diritti civili e asilo immigrati del Ministero dell'Interno Dionisio Spoliti, piombato quaggiù alle 10 di ieri mattina con un aereo della Protezione Civile. Ma l'improvvisa sofferza dei servitori dello Stato non è bastata. Troppo spesso si arriva ai mille dei giorni scorsi, e le pulizie straordinarie in onore della delegazione

europea non hanno potuto mascherare le sofferenze dei volti (e dei corpi) degli immigrati, e neppure i servizi igienici senza porte o i materassi consunti malamente gettati in terra. I deputati varcano il cancello d'ingresso alle 9.45, capitanati dal presidente della delegazione, il francese Francis Wurtz, che sarà uno dei più provati all'uscita e dichiarerà: «La situazione lì dentro non è accettabile né sul piano legale né su quello umano». Dietro di lui Giusto Catania, Vittorio Agnoletto, Roberto Musacchio, Luisa Morgantini, il portoghese Miguel Portas, l'irlandese Bairbre De Brun, l'olandese Karitika Liotard, il cipriota Kyriacos Triantaphyllides e i tedeschi Feleknas Uca, Gabriele Zimmer e Tobias Pfleger. Escono alle 12.45 e Giusto Catania capeggia un'improvvisata conferenza stampa: «Hanno fatto un maquillage... si vede lontano un miglio che il Centro è un lager ripulito alla bell'e meglio. Con un'allarmante situazione sanitaria e solo l'acqua di mare per lavarsi. Ci han-

no addirittura confermato che 3 giorni fa c'erano 1000 persone. E gli altri 800 dove sono finiti?». Agnoletto dichiara: «Non ci hanno voluto mostrare i documenti di espulsione e i relativi tabulati e questo è molto grave perché può significare che possono espellere chiunque e in qualunque modo, anche i richiedenti asilo politico, anzi, ci hanno detto che qui nessuno ha chiesto lo status di rifugiato politico ma mi pare molto strano, visto che in parecchi, qui, si sono dichiarati iracheni e palestinesi e la situazione politica e sociale di questi due paesi lo consentirebbe. Nelle altre parti d'Europa il 95 per cento degli immigrati chiede asilo politico. E i verbali con i dati di ingresso al Centro falsi e con la data contraffatta a penna? Il 26 maggio scorso è diventato il 26 giugno, perché se entro 48 ore dall'arrivo di un clandestino non c'è la visita di un giudice di pace, beh, lo dovrebbero rimettere in libertà e per alcuni di loro questa libertà forse sarebbe arrivata oggi...».

**FROSINONE**

«Metti paura ai bimbi, sei nero»: niente albergo

**IL COLORE** della tua pelle impaurisce i nostri bambini». È quanto si è sentito rispondere un immigrato congolese dal gestore di una pensione nel frusinate. «Niente alloggio, perché sei nero».

È l'incredibile storia di Patrice Matshuda, 49 anni, con regolare permesso di soggiorno. Il migrante, con la moglie e il figlio, è stato allontanato dalla pensione dove aveva una regolare prenotazione perché ha la pelle scura. Ma poi, per fortuna, la famiglia Matshuda ha trovato una alloggio poco lontano, grazie all'intervento del sindaco di Paliano - dove l'immigrato vive e lavora - e dove nessuno gli puntato il dito contro perché congolese. È accaduto sabato scorso. Patrice Matshuda, inquilino di un alloggio popolare situato nella zona Castellaccio, nel comune di Paliano, in provincia di Frosinone, insieme alla moglie e al figlio aveva dovuto lasciare l'appartamento in cui risiedeva perché l'intero immobile deve essere ristrutturato.

Il comune ciociaro si era però preoccupato di sistemare tutti gli inquilini del palazzo. Quindi anche Matshuda. A lui e alla sua famiglia era stato detto di recarsi - a spese dell'amministrazione comunale - in una pensione di Roiate, a pochi chilometri da Paliano. Ma quanto il migrante è arrivato nella hall si è sentito dire che metteva paura ai bambini presenti e che quindi la sua presenza non era gradita. Immediatamente è stato avvertito il sindaco di Paliano che ha provveduto ad altra sistemazione.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma -  
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SWIFT:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLIGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLIGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>BOLIGNA</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

I compagni della sezione Ds «Francesco Pagano» sono vicini al compagno Elio Romano in questo triste momento per la perdita della

**MAMMA**

29-03-2005 29-06-2005

**EMILIA ENZA NERI**

Le figlie, il marito, i generi e il nipotino ti ricordano con grande affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258